

# I presidi civici e culturali al centro di Bottom Up!

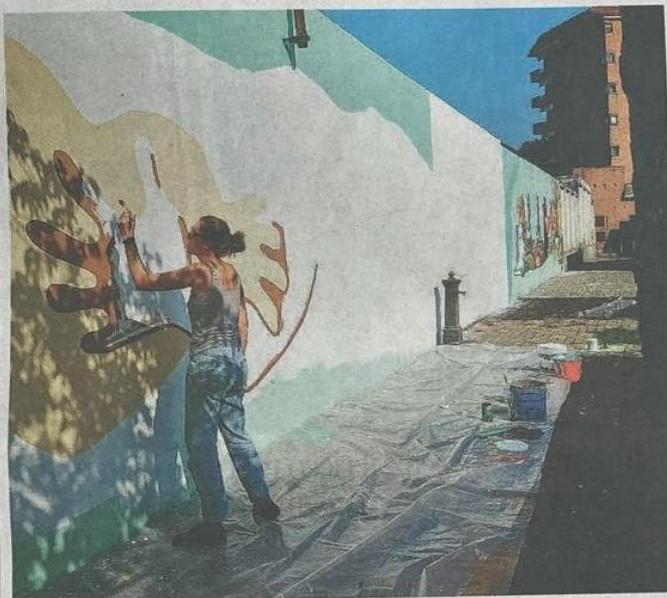
Il festival di architettura promuove due bandi separati per richiamare l'attenzione sulle potenzialità di questi spazi e delle loro collettività

**E**ra partito con ottimi presupposti nel 2019 Bottom Up!, il festival di architettura di Torino nato con il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Consulta Valorizzazione Beni Artistici e Culturali di Torino. È stata lanciata ieri la seconda edizione dal palcoscenico della scuola Holden sul quale si sono avvicendati la presidente della Fondazione per l'Architettura Gabriela Gedda, la presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino Maria Cristina Milanese, l'assessora alla cultura del Comune di Torino Rosanna Purchia, la direttrice della Fondazione dell'Architettura Eleonora Gerbotto (che ha presentato il progetto), i curatori e architetti Maurizio Cilli e Stefano Miri, il responsabile dell'Oggettivo Cultura della Fondazione Compagnia di San Paolo Matteo Bagnasco e l'architetto Mario Verdun in rappresentanza di Giorgio Marsiaj, presidente della Consulta.

Una grossa novità è che il



**Maurizio Cilli**  
Questa edizione intende affermare il primato del desiderio sul bisogno e del simbolico sullo spazio



progetto prenderà in considerazione i presidi civici e culturali diffusi su tutto il territorio di Piemonte e Valle d'Aosta, vincitori del bando SPACE. Spazi di partecipazione al Centro, indetto da Fondazione Compagnia di San Paolo. A questi luoghi si affiancano oltre una ventina di spazi che condividono con i presidi SPACE la stessa comunità di pratica (Circoli Arci e Case del Quartiere a Torino). «Siamo lieti che la Fondazione per l'architettura abbia raccolto il nostro invito — ha detto Bagnasco —. L'attenzione dedicata a questi spazi

non potrà che contribuire al rafforzamento e al coinvolgimento delle comunità di riferimento attraverso l'architettura intesa come pratica di relazione e di costruzione condivisa di valore. I 23 spazi che condividono con i presidi SPACE la stessa comunità di pratica sono enti con cui la Fondazione, nell'ambito della missione "Favorire partecipazione attiva", ha intessuto relazioni focalizzate sui temi della partecipazione civica e giovanile».

La specificità di questa seconda edizione è che ci saranno due call separate. La

prima è partita ieri (terminerà il 28 aprile), ed è indirizzata agli 80 presidi civici selezionati dal bando Space e ai 23 che con il bando condividono la stessa comunità di pratica. «L'Italia non è un paese in cui si fa progettazione degli spazi pubblici — racconta Maurizio Cilli — e Bottom Up! richiama invece l'attenzione sulle potenzialità di questi spazi e delle collettività che li popolano. Crediamo nella possibilità di rendere sempre più espressivi luoghi che altrimenti andrebbero (e vanno) persi». Questa edizione 2022 intende ancor

più affermare il primato del desiderio sul bisogno e del simbolico sullo spazio. La sfida è molto stimolante. Il mio invito è quello di abbandonare modelli generici e consumati per risignificare l'espressività dei luoghi attraverso la simbolizzazione dello spazio pubblico come contesto abilitante».

La seconda call partirà a maggio e riguarderà i professionisti in grado di realizzare questi progetti, ovvero gli architetti, che non dovranno essere per forza piemontesi, «anzi — sottolinea Stefano Miri — ci auguriamo che la

**Passato**  
Alcune immagini delle precedenti opere concorrenti a Bottom Up!

partecipazione sia la più vasta possibile. È sicuramente interessante la vicinanza dell'architetto a una comunità e a un progetto specifico ma altrettanto auspicabile è un approccio di ampio respiro. Ancor di più oggi, visto che il festival si allarga all'intera regione (prima era circoscritto a Torino). Affrontiamo una bella avventura in cui scopriremo luoghi ed energie nuove, seguiremo i progetti avviati e renderemo le reti relazionali e istituzionali più forti».

**Francesca Angeleri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA